**ORDINE FRANCESCANO SECOLARE**

**RITIRO ZONALE DI QUARESIMA**

**Santuario Madonna delle Grondici**

**4 marzo 2023**

**Tema: VOCAZIONE, PERCORSO DI SANTITÁ**

**Introduzione**

Vocazione è: chiamata di Dio, risposta dell’uomo.

Prima della risposta viene sempre l’ascolto.

Dello Spirito Santo

Della Parola di Dio (leggeremo alcuni brani per la meditazione)

Della Chiesa

Della vita

Prima lettura

*Vi esorto dunque io, il prigioniero nel Signore, a comportarvi in maniera degna della vocazione che avete ricevuto, con ogni umiltà, mansuetudine e pazienza, sopportandovi a vicenda con amore, cercando di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo, un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, agisce per mezzo di tutti ed è presente in tutti. A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo.* (Ef 4,1-7)

Seconda lettura

*In realtà solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo. Adamo, infatti, il primo uomo, era figura di quello futuro e cioè di Cristo Signore. Cristo, che è il nuovo Adamo, proprio rivelando il mistero del Padre e del suo amore svela anche pienamente l'uomo all'uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione. Nessuna meraviglia, quindi, che tutte le verità su esposte trovino in lui la loro sorgente e tocchino il loro vertice.*

(Costituzione Pastorale Gaudium et spes, n. 22 – Concilio Ecumenico Vaticano II)

**PRIMA CATECHESI**

**La chiamata di Dio**

Non confondere mai (!) la vocazione con la conversione.

Si possono fare danni seri.

Partire sparati ci fa sbagliare.

Molti neofiti han fatto danni per sé e per gli altri.

Vocazione non è la conversione e viceversa.

Come innamoramento non è matrimonio.

Conversione è convocazione… poi c’è la partita.

Conversione fa già parte della vocazione, ma è solo l’inizio…

Uno dei rischi più pericolosi della conversione è cercare la vocazione di emulare chi ci ha annunciato Cristo. La grande responsabilità di chi annuncia!

C’è differenza da tenere in considerazione tra:

la conversione da giovani e quella da adulti

la “grande” conversione dei lontani

la “piccola” conversione dei vicini

Entusiasmo si trasforma in gioia. (i due emisferi)

Tutti i santi, dopo la conversione, vanno per un po’ in stand-by.

Paolo, dopo la chiamata, sta fermo. “Senza consultare alcuno…”

Francesco, dopo la chiamata, ricerca. “Nessuno mi diceva cosa dovessi fare…”

Dopo il grande slancio della chiamata è difficile stare fermi, ma è una sosta attiva.

Occorre. Non bisogna farsi abbagliare dalla grande luce. Paolo diventa cieco, per un po’.

Dopo le grandi prove ci si deve fermare un po’.

Raccogliere energie e idee.

Forza di tutto è la preghiera. Meditiamo.

Dio chiama ogni giorno. Ovunque mi trovo.

Rispetta il nostro orologio, il nostro calendario, il nostro GPS.

Se faccio confusione rischio di andare dove Dio non vuole.

Ovviamente il problema è mio. Dio non ha problemi. Neanche nella relazione con me ha problemi. Dio ama e chiama!

Dio ama anche i miei errori. Sono io che per tornare sulla strada giusta devo “rielaborare l’itinerario”. E, se sono andato troppo avanti, fare una inversione ad “U”.

Terza lettura

*Mi fu rivolta la parola del Signore: «Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo, prima che tu uscissi alla luce, ti avevo consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni». Risposi: «Ahimè, Signore Dio, ecco io non so parlare, perché sono giovane». Ma il Signore mi disse: «Non dire: Sono giovane, ma và da coloro a cui ti manderò e annunzia ciò che io ti ordinerò. Non temerli, perché io sono con te per proteggerti».Oracolo del Signore. Il Signore stese la mano, mi toccò la bocca e il Signore mi disse: «Ecco,ti metto le mie parole sulla bocca. Ecco,oggi ti costituisco sopra i popoli e sopra i regni per sradicare e demolire, per distruggere e abbattere, per edificare e piantare».* (Ger 1,4-10)

CHIAMATA E RISPOSTA SONO SEMPRE CONNESSE. (Le dividiamo solo per la catechesi)

Dio chiama, ma è Lui stesso che vive la risposta in me.

“Lo Spirito si esprime per noi …”

Dio rispetta le mie scelte, i miei tempi, i miei luoghi…

Dio non scarta nulla. Dio non ha il cestino.

MEDITIAMO SU QUESTO

Tutto viene convertito.

*«Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto,diventeranno bianchi come neve. Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana.»* Is 1,18

Il male deve trasformarsi in bene

Ma anche il bene, deve trasformarsi in meglio…

Fino alla santità.

(A volte è la parte migliore di noi che ci delude!! I “migliori” deludono, il figlio maggiore…)

Dio chiama entrando nella mia storia.

Come?

Lo Spirito Santo del Battesimo opera in me attraverso:

i sacramenti

la Parola di Dio (nella nostra vita, nelle nostre catechesi, ritiri, etc. è sempre bene soffermarsi sulla Parola, la liturgia è quasi per intero tratta dalla Parola). Non c’è situazione della mia vita (e della vita di tutti) di cui la Parola non parli e non ci parli

la Chiesa

le persone intorno

le mie situazioni

le mie croci

…

DIO DISEGNA IL PROGETTO INSIEME A NOI

Pur sapendo tutto.

Non c’è alcuna predestinazione!!

Se no ne va della bontà di Dio.

A volte mi chiama dove non voglio.

Dove ho doni che ho sotterrato o… che non ho mai scoperto.

Per la mia crescita.

Meditiamo su questa relazione DIO-IO

GRAZIA GRATIS DATA.

Dio mi dà sempre i doni sufficienti per la vocazione.

Non mi manda nella vigna senza gli attrezzi e la preparazione adeguata.

A volte sono io che non riesco a vedere i miei talenti.

O meglio non considero l’opera di Dio in me! “Nulla è impossibile a Dio”. Se credessimo questo con fede vera, cosa ci potrebbe fermare?

La mia storia, gli altri, la conoscenza-considerazione di me stesso mi hanno fatto ripiegare.

Forse devo pregare. “Dio rivelami me stesso”

È il dono della grazia.

La grazia per la vita viene data nel Battesimo.

Poi Dio dona grazie speciali per la missione di ognuno

Prima per la vita: sacerdozio, matrimonio, ….

Poi per la vocazione di tutti i giorni…

MEDITIAMO OGNI GIORNO SULLE GRAZIE CHE DIO CI DONA

Tenuto conto dell’opera di Dio…

Mi guardo con un’ottica di fede (devo guardarmi come Dio mi guarda):

se non ho i doni giusti non è la mia strada

se non mi sento all’altezza…

se ho paura oltre il ragionevole…

Posso fare la guida alpina se soffro di vertigini? Speleologo se sono claustrofobico?

CONVERSIONE È PER SALVARE ME

VOCAZIONE È PER SALVARE ME E GLI ALTRI.

Se non vivo la vocazione a nulla serve la conversione.

Sono diverse, ma connesse.

Dio salva (o meglio vuole salvare tutta l’umanità)

La Chiesa serve a questo!! “Sacramento di salvezza per tutto il genere umano” (Costituzione Dogmatica “Lumen Gentium – Concilio Ecumenico Vaticano II).

Dio salva… e noi vogliamo escludere? (“Chi sono io per giudicare?”)

Le vocazioni sono complementari.

Ogni uomo è completo per sé. La reciprocità fra gli uomini completa le comunità umane.

Famiglia

Fraternità

Parrocchia
Chiesa

…

(Il terziario “collettivo”, il gifrino “collettivo”, il parrocchiano “collettivo”)

Quarta lettura

Dallo “Specchio di Perfezione”

*Francesco, immedesimato in certo modo nei suoi fratelli per l’ardente amore e il fervido zelo che aveva per la loro perfezione, spesso pensava tra sé quelle qualità e virtù di cui doveva essere ornato un autentico frate minore . E diceva che sarebbe buon frate minore colui che riunisse in sé la vita e le attitudini dei seguenti santi frati: la fede di Bernardo, che la ebbe perfetta insieme con l’amore della povertà; la semplicità e la purità di Leone, che rifulse veramente di santissima purità, la cortesia di Angelo, che fu il primo cavaliere entrato nell’Ordine e fu adorno di ogni gentilezza e bontà, l’aspetto attraente e il buon senso di Masseo, con il suo parlare bello e devoto; la mente elevata nella contemplazione che ebbe Egidio fino alla più alta perfezione; la virtuosa incessante orazione di Rufino, che pregava anche dormendo e in qualunque occupazione aveva incessantemente lo spirito unito al Signore; la pazienza di Ginepro, che giunse a uno stato di pazienza perfetto con la rinunzia alla propria volontà e con l’ardente desiderio d’imitare Cristo seguendo la via della croce; la robustezza fisica e spirituale di Giovanni delle Lodi, che a quel tempo sorpassò per vigoria tutti gli uomini; la carità di Ruggero, la cui vita e comportamento erano ardenti di amore, la santa inquietudine di Lucido, che, sempre all’erta, quasi non voleva dimorare in un luogo più di un mese, ma quando vi si stava affezionando, subito se ne allontanava, dicendo: Non abbiamo dimora stabile quaggiù, ma in cielo.* (FF 1782)

È il Mistero della Chiesa Corpo di Cristo.

Vocazione è cammino comunitario.

Non ci si salva da soli.

Solo io.

Solo la mia fraternità.

…

Solo i cristiani.

Quinta lettura

*Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo. E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti ci siamo abbeverati a un solo Spirito. Ora il corpo non risulta di un membro solo, ma di molte membra. Se il piede dicesse: «Poiché io non sono mano, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe più parte del corpo. E se l’orecchio dicesse: «Poiché io non sono occhio, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe più parte del corpo. Se il corpo fosse tutto occhio, dove sarebbe l’udito? Se fosse tutto udito, dove l’odorato? Ora, invece, Dio ha disposto le membra in modo distinto nel corpo, come egli ha voluto. Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. Non può l’occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; né la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi». Anzi quelle membra del corpo che sembrano più deboli sono più necessarie; e quelle parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggior rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggior decenza, mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha composto il corpo, conferendo maggior onore a ciò che ne mancava, perché non vi fosse disunione nel corpo, ma anzi le varie membra avessero cura le une delle altre. Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui. Ora voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte.* (1Cor 12,12-27)

Le stagioni della vocazione

Ci sono le basi della fede da vivere sempre…

Sacramenti

Parola

Carità

…

Poi ci sono le “specializzazioni”.

Sesta lettura

*Vi sono poi diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. E a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l’utilità comune: a uno viene concesso dallo Spirito il linguaggio della sapienza; a un altro invece, per mezzo dello stesso Spirito, il linguaggio di scienza; a uno la fede per mezzo dello stesso Spirito; a un altro il dono di far guarigioni per mezzo dell’unico Spirito; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di distinguere gli spiriti; a un altro le varietà delle lingue; a un altro infine l’interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose è l’unico e il medesimo Spirito che le opera, distribuendole a ciascuno come vuole.* (1Cor 12,4-11)

In me i carismi sono cambiati con il passare del tempo e delle situazioni.

Una stagione per

la carità

l’ascolto della Parola

la ricerca della giustizia

il servizio

…

Tutto convive, ma c’è sempre un elemento più evidente che contraddistingue il mio percorso in quel momento.

Differenza fra stato e vocazione

Matrimonio, sacerdozio, vita consacrata… sono uno stato.

Ma ci sono mille modi di vivere il matrimonio, tanti quanti sono le persone.

Il mio stato è simile a quello di tanti altri, la vocazione è unica.

Vocazione va vissuta nel proprio mondo.

Settima lettura

Dalla «Introduzione alla vita devota» di san Francesco di Sales, vescovo (Parte 1, Cap. 3) **La devozione è possibile in ogni vocazione e professione**

*Nella creazione Dio comandò alle piante di produrre i loro frutti, ognuna «secondo la propria specie» (Gn 1, 11). Lo stesso comando rivolge ai cristiani, che sono le piante vive della sua Chiesa, perché producano frutti di devozione, ognuno secondo il suo stato e la sua condizione.
La devozione deve essere praticata in modo diverso dal gentiluomo, dall'artigiano, dal domestico dal principe, dalla vedova, dalla donna non sposata e da quella coniugata. Ciò non basta; bisogna anche accordare la pratica della devozione alle forze, agli impegni e ai doveri di ogni persona.
Dimmi, Filotea, sarebbe conveniente se il vescovo volesse vivere in una solitudine simile a quella dei certosini? E se le donne sposate non volessero possedere nulla come i cappuccini? Se l'artigiano passasse tutto il giorno in chiesa come il religioso e il religioso si esponesse a qualsiasi incontro per servire il prossimo come è dovere del vescovo? Questa devozione non sarebbe ridicola, disordinata e inammissibile? Questo errore si verifica tuttavia molto spesso. No, Filotea, la devozione non distrugge nulla quando è sincera, ma anzi perfeziona tutto e, quando contrasta con gli impegni di qualcuno, è senza dubbio falsa. L'ape trae il miele dai fiori senza sciuparli, lasciandoli intatti e freschi come li ha trovati. La vera devozione fa ancora meglio, perché non solo non reca pregiudizio ad alcun tipo di vocazione o di occupazione, ma al contrario vi aggiunge bellezza e prestigio. Tutte le pietre preziose, gettate nel miele, diventano più splendenti, ognuna secondo il proprio colore, così ogni persona si perfeziona nella sua vocazione, se l'unisce alla devozione. La cura della famiglia è resa più leggera, l'amore fra marito e moglie più sincero, il servizio del principe più fedele, e tutte le altre occupazioni più soavi e amabili. È un errore, anzi un'eresia, voler escludere l'esercizio della devozione dall'ambiente militare, dalla bottega degli artigiani, dalla corte dei principi, dalle case dei coniugati. È vero, Filotea, che la devozione puramente contemplativa, monastica e religiosa può essere vissuta solo in questi stati, ma oltre a questi tre tipi di devozione, ve ne sono molti altri capaci di rendere perfetti coloro che vivono in condizioni secolari. Perciò dovunque ci troviamo, possiamo e dobbiamo aspirare alla vita perfetta.*

DIO VUOLE DA NOI TUTTO…

…IL POSSIBILE.

Ottava lettura

*O voi tutti assetati venite all’acqua, chi non ha denaro venga ugualmente; comprate e mangiate senza denaro e, senza spesa, vino e latte. Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro patrimonio per ciò che non sazia? Su, ascoltatemi e mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti. Porgete l’orecchio e venite a me, ascoltate e voi vivrete. Io stabilirò per voi un’alleanza eterna, i favori assicurati a Davide. Ecco l’ho costituito testimonio fra i popoli, principe e sovrano sulle nazioni. Ecco tu chiamerai gente che non conoscevi; accorreranno a te popoli che non ti conoscevano a causa del Signore, tuo Dio, del Santo di Israele, perché egli ti ha onorato. Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino. L’empio abbandoni la sua via e l’uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona. Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie - oracolo del Signore. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri. Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme al seminatore e pane da mangiare, così sarà della parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l’ho mandata.* (Is 55,1-11)

Dio ogni giorno chiama. Chiediamo ogni mattina: “Signore, cosa vuoi da me?”

**SECONDA CATECHESI**

**La mia risposta**

Ripartiamo dal momento di stand-by.

È prezioso.

Disegna il nostro futuro con Dio.

Pensiamo a Francesco che gira per i boschi e le colline cercando il da farsi.

Nona lettura

*Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre; mi hai fatto forza e hai prevalso. Sono diventato oggetto di scherno ogni giorno; ognuno si fa beffe di me. Quando parlo, devo gridare,*

*devo proclamare: «Violenza! Oppressione!». Così la parola del Signore è diventata per me motivo di obbrobrio e di scherno ogni giorno. Mi dicevo: «Non penserò più a lui, non parlerò più in suo nome!». Ma nel mio cuore c’era come un fuoco ardente, chiuso nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo.* (Ger 20,7-9)

Non sempre la risposta è pacifica.

Non sempre c’è il “subito” degli apostoli.

Decima lettura

*Nell’anno in cui morì il re Ozia, io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio. Attorno a lui stavano dei serafini, ognuno aveva sei ali; con due si copriva la faccia, con due si copriva i piedi e con due volava. Proclamavano l’uno all’altro: «Santo, santo, santo è il Signore degli eserciti. Tutta la terra è piena della sua gloria». Vibravano gli stipiti delle porte alla voce di colui che gridava, mentre il tempio si riempiva di fumo. E dissi: «Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono e in mezzo a un popolo dalle labbra impure io abito; eppure i miei occhi hanno visto il re, il Signore degli eserciti». Allora uno dei serafini volò verso di me; teneva in mano un carbone ardente che aveva preso con le molle dall’altare. Egli mi toccò la bocca e mi disse: «Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua iniquità e il tuo peccato è espiato». Poi io udii la voce del Signore che diceva: «Chi manderò e chi andrà per noi?». E io risposi: «Eccomi, manda me!».* (Is 6,1-8)

COSA C’É FRA LA CHIAMATA E LA RISPOSTA?

Paura

Gioia

Ricerca

Sofferenza

Aspettative

Entusiasmo

…

La vocazione va scelta ogni giorno.

È il “sì” di ogni mattina.

Ma ci sono dei giorni chiave.

MEDITO SUI MIEI GIORNI IMPORTANTI DELLA VITA

Che meraviglia.

“Signore, cosa vuoi che io faccia?”

Lo chiede e se lo chiede Francesco, dopo aver provato tante esperienze…

Undicesima lettura

*Quindi, fratelli, cercate di render sempre più sicura la vostra vocazione e la vostra elezione. Se farete questo non inciamperete mai. Così infatti vi sarà ampiamente aperto l’ingresso nel regno eterno del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo.* (2Pt 1,10)

Vocazione è una strada: pianure, salite, discese, buche, …

Ma una strada che dipende da noi.

Dio ci guida sempre “per il retto cammino… anche se camminassi per una valle oscura”.

È questa la giusta idea di Dio!!

DOMANDA CHIAVE:

COME RISPONDO ALLA CHIAMATA DI DIO?

Sono libero di restare sui miei passi o di tornare indietro.

È un rischio sempre dietro la porta di casa mia.

Dodicesima lettura

*Quando lo spirito immondo esce da un uomo, se ne va per luoghi aridi cercando sollievo, ma non ne trova. Allora dice: Ritornerò alla mia abitazione, da cui sono uscito. E tornato la trova vuota, spazzata e adorna. Allora va, si prende sette altri spiriti peggiori ed entra a prendervi dimora; e la nuova condizione di quell’uomo diventa peggiore della prima. Così avverrà anche a questa generazione perversa».* (Mt 12,43-45)

La scelta mi fa crescere, maturare…

Tredicesima lettura

*La sua potenza divina ci ha fatto dono di ogni bene per quanto riguarda la vita e la pietà, mediante la conoscenza di colui che ci ha chiamati con la sua gloria e potenza. Con queste ci ha donato i beni grandissimi e preziosi che erano stati promessi, perché diventaste per loro mezzo partecipi della natura divina, essendo sfuggiti alla corruzione che è nel mondo a causa della concupiscenza. Per questo mettete ogni impegno per aggiungere alla vostra fede la virtù, alla virtù la conoscenza, alla conoscenza la temperanza, alla temperanza la pazienza, alla pazienza la pietà, alla pietà l’amore fraterno, all’amore fraterno la carità. Se queste cose si trovano in abbondanza in voi, non vi lasceranno oziosi né senza frutto per la conoscenza del Signore nostro Gesù Cristo. Chi invece non ha queste cose è cieco e miope, dimentico di essere stato purificato dai suoi antichi peccati.* (2Pt 1,3-9)

Anima si dilata

Occhi si affinano

Mani si allargano

Sono allenato alla vocazione…

La vocazione è espressione della fede.

Quel che non è espresso non è vissuto. È talento sotterrato.

Vocazione (anche per la vita contemplativa) è sempre un uscire per incontrare l’altro.

Gli ultimi.

“Chi è il mio prossimo?”

Manipolatori, elemosinieri, motivatori.

Vocazione è anche realizzazione personale.

Nessuno può vivere annullandosi.

Ma secondo il progetto di Dio

Non c’è una graduatoria delle vocazioni.

C’è la capacità di realizzazione, il rendimento.

Il rendimento è sempre < o = 1. Solo i grandi santi realizzano per intero (ma è possibile? Solo Dio può farlo) la chiamata di Dio. Solo alla fine si realizza la chiamata di Dio. E alla fine diremo: “siamo servi inutili…” abbiamo fatto quello che dovevamo.

Se non si realizza ho fallito la vocazione, la misericordia mi salverà.

Se sei chiamato a fare il prete, hai ottenuto il massimo se fai il santo prete.

Se sei chiamato a stare nel mondo con compiti umili, hai ottenuto il massimo se fai il santo nel mondo.

…

Agli occhi nostri ci sembra che ci sia il santo più o meno importante. Per Dio non è così.

“Non bicchiere grande o piccolo, ma bicchiere pieno”

C’è sempre la ricerca del centuplo quaggiù.

Le contingenze modellano la vocazione, ma non la costituiscono.

Posso far sempre tesoro della mia storia, amarla; ma io sono anche altro. La mia storia è tutto, non una parte. Le reazioni (lutto, rabbia, entusiasmo…) vanno SEMPRE convertite.

Il lutto non è una vocazione. Posso vivere la mia vita facendo tesoro del dolore.

Invece c’è sempre la tentazione di fare vocazione del proprio stato di frustrazione ideale.

“La sindrome del poraccio…”

La rabbia e lo scontro non sono una vocazione. Posso vivere la fame e sete di giustizia con gioia interiore.

Invece c’è sempre la tentazione di fare vocazione dei propri istinti.

“La sindrome del combatto da solo…”

Teniamo sempre gli occhi aperti su ciò che sembra vocazione e non è.

Dio ha sempre, per tutti, un progetto di santità (e di umanità)

Universale chiamata alla santità.

Quel che va contro il progetto di santità va convertito.

Non posso conoscere fino in fondo cosa è il bene e cosa è il male per me!

Solo Dio conosce il bene per me.

Ed è in questo che serve la fede.

Preghiamo sempre perché Dio ci indichi, e noi sappiamo cogliere, la nostra vocazione.

Anche un bene può non essere per me.

Il mio io deve vivere un altro bene che Dio ha preparato.

Sono chiamato a salvare il mondo, ma nell’ottica di Dio.

PROVIAMO A CERCARE UN METODO PER CERCARE (e non dico trovare) LA PROPRIA STRADA

LA VOCAZIONE VA VERIFICATA, OGNI GIORNO.

DOMANDA FONDAMENTALE PER CAMMINARE

Come riconosco se sto andando nel verso giusto?

Se sto con Cristo

Il bene

La Parola di Dio (secondo la lettura della Chiesa e l’attualizzazione mia!)

L’insegnamento della Chiesa

La mia coscienza

Se la coscienza è retta non può fallire nel giudizio.

Quattordicesima lettura

*Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio; e qualunque cosa chiediamo la riceviamo da lui perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quel che è gradito a lui.* (1Gv 3,21)

DOMANDA PERSONALE

Ma sto seguendo il MIO cammino? Quello che Dio ha disegnato per me?

Modello unico è Cristo.

Gli altri modelli sono da imitare, ma sempre personalizzando…

Quello che fa la mia vicina di casa, sarà buono, ma non è per me. Non completamente.

Il direttore spirituale, le guide, … sarà buono. Non completamente.

Tutto va personalizzato.

Dio non clona.

SIAMO UNICI.

Ascolto il mio cuore? È lì che Dio parla direttamente.

Nell’esperienza spirituale e mistica. Nella conoscenza di Dio che parla.

È il messaggio dei libri profetici.

Ascolto il mio cervello? È lì che Dio parla indirettamente.

Nell’esperienza razionale e di vita. Nella conoscenza di me stesso nel mio mondo e nella mia storia. È il messaggio dei libri sapienziali.

È la vocazione fondata sui miei talenti, sulle mie situazioni, sulla mia storia.

Mi dà gioia il mio cammino?

E questo avviene anche nella sofferenza!!

Sofferenza non è il contrario di gioia.

È difficile da digerirsi, ma occorre camminare per arrivare a questo.

Nella vita le sofferenze sono inevitabili.

La natura umana non è macchina perfetta. Niente è perfetto nel mondo.

L’uomo si ammala, soffre… muore.

NON È DIO CHE LE MANDA. Arrivano.

Solo la vita vissuta come vocazione converte le sofferenze in croci. E tutto cambia.

Se vivo la croce passa l’allegria, la spensieratezza, … la gioia rimane.

Se vivo nell’ansia, nella tristezza, … sono fermo. Meglio cambiare strada.

Quello che viene da Dio arriva. Il resto si ferma.

Gli altri vedono l’opera di Dio in me?

Non vuol dire che ci adulano

Che ci obbediscono

Che ci ossequiano

Ma che suscitiamo in loro la domanda di fede.

Quindicesima lettura

*Ma che cosa è mai Apollo? Cosa è Paolo? Ministri attraverso i quali siete venuti alla fede e ciascuno secondo che il Signore gli ha concesso. Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma è Dio che ha fatto crescere. Ora né chi pianta, né chi irriga è qualche cosa, ma Dio che fa crescere. Non c’è differenza tra chi pianta e chi irriga, ma ciascuno riceverà la sua mercede secondo il proprio lavoro. Siamo infatti collaboratori di Dio, e voi siete il campo di Dio, l’edificio di Dio. Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come un sapiente architetto io ho posto il fondamento; un altro poi vi costruisce sopra. Ma ciascuno stia attento come costruisce. Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo. E se, sopra questo fondamento, si costruisce con oro, argento, pietre preziose, legno, fieno, paglia, l’opera di ciascuno sarà ben visibile: la farà conoscere quel giorno che si manifesterà col fuoco, e il fuoco proverà la qualità dell’opera di ciascuno. Se l’opera che uno costruì sul fondamento resisterà, costui ne riceverà una ricompensa; ma se l’opera finirà bruciata, sarà punito: tuttavia egli si salverà, però come attraverso il fuoco. Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi?*

(1Cor 3,5-16)

RISULTATI

A volte li vedo io e anche gli altri e, ovviamente, Dio.

A volte li vedono solo gli altri e, ovviamente, Dio.

A volte li vedo solo io e, ovviamente, Dio.

A volte li vede solo Dio.

Sedicesima

*Perché mi chiamate: Signore, Signore, e poi non fate ciò che dico? Chi viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica, vi mostrerò a chi è simile: è simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sopra la roccia.* (Lc 6,46-48)

Un uomo ha scavato molto profondo.

La durezza dello scavare.

Il dolore del cambiare.

La gioia del cercare.

Meditiamo su questo.

Amen.